



DAVIDE MOROSINOTTO
IL MIO GATTO
HA VISTO
L'ASSASSINO

Quando Carla torna a casa il suo gatto sonnecchia sul divano. Come sempre, a casa degli zii (Carla vive con loro da quando... a questo preferisce non pensare) non c'è nessuno, a parte il gatto. Ma oggi Cucco è strano. Ha le zampe bagnate. E lascia delle impronte. Rosse. Di sangue?

All'improvviso in casa fanno irruzione due agenti, in divisa e senza distintivo: sarà perché sono in missione speciale? Carla non sa se fidarsi, ma non c'è tempo: la fanno salire in macchina e portano via anche il gatto. Si ritrova così al centro di un'indagine per omicidio: per scovare il colpevole la polizia ha bisogno del suo aiuto, o meglio, dell'aiuto di Cucco, l'unico ad avere visto l'assassino.

Ma a poco a poco, dai suoi ricordi emerge un'altra verità, ancora più spaventosa...

ossigeno Romanzi appassionanti, che scorrono veloci, scritti in modo limpido e chiaro dalle autrici e dagli autori più amati: una boccata di ossigeno per leggere tutto d'un fiato.

MONDADORI

ART DIRECTOR: FERNANDO AMBROSI
PROGETTO GRAFICO: STEFANO MORO
IN COPERTINA: ILLUSTRAZIONE DI LAURA PÉREZ

ossigeno

DAVIDE MOROSINOTTO

**IL MIO GATTO
HA VISTO
L'ASSASSINO**

MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Redazione di Viola Gambarini

www.bookonatree.com
www.ragazzimondadori.it



© 2024 Book on a Tree Ltd
© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione agosto 2024
Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-79217-8

Anno 2026 - Ristampa 5 6 7 8

1

Carla Stratos ha sedici anni, quattro piercing, tre tatuaggi, e un gatto. Non sa ancora che quello che le darà più problemi alla fine è proprio il gatto.

Carla vive in una casa del centro di Bologna. È la casa dei suoi zii e lei ci abita da quando è successa *quella cosa*. Ma non pensa volentieri al passato, a quando stava ancora in montagna e tutto il resto.

Esiste solo il presente. Ora. Adesso.

E adesso Carla ha sedici anni, fa il liceo artistico,

vive dagli zii, ha quattro piercing e tre tatuaggi. E un gatto.

Gli vuole molto bene, forse perché sta con lei da tanto tempo.

Il gatto si chiama Cucco. È un nome stupido, ma non risponde se lo chiami in un altro modo. Carla lo rispetta per questo.

Cucco è un certosino (è il nome della razza). Ha gli occhi gialli e la pelliccia che sembra di argento. Molto morbida. Cucco mangia come un orso ma è magro, perché va sempre in giro dappertutto. La zia non vuole. La zia dice che i gatti devono stare in casa se no danno fastidio agli uccellini e cose del genere, però Cucco è un gatto di montagna quasi randagio. E Carla lo rispetta anche per questo.

Solo che poi va a finire che si mette nei guai.

2

È un pomeriggio d'autunno. Fa caldo. Non piove da giorni e il cielo ha il colore del latte scaduto.

Carla cammina sotto i portici con le mani schiacciate nelle tasche del cappotto e pensa a Marco. Che è il suo ragazzo. Stanno insieme da molto, dai tempi di *quella cosa*, e siccome lui è un po' più grande ha già un lavoro e una macchina. E quella sera ha promesso di farle fare un giro.

Carla non vede l'ora, intanto cammina e ha la testa tra le nuvole, perciò quando gira l'angolo non vede il poliziotto e gli finisce proprio addosso.

Il poliziotto è molto alto, ha la divisa e una pistola.

«Attenta» dice.

Carla lo guarda storto.

«Attento tu. Mi sei venuto addosso.»

«Io stavo fermo» dice il poliziotto.

«Fermo dietro l'angolo» dice Carla.

«Devo fare la guardia» dice il poliziotto.

Si indica alle spalle. Il portico è sbarrato da un nastro bianco e rosso. Ci sono due auto ferme in mezzo alla strada, hanno le luci sul tetto che lampeggiano.

«Come faccio a passare?» chiede Carla.

«Non puoi. La strada è chiusa.»

«E perché?» chiede Carla.

«Hanno ucciso qualcuno.»

Un soffio di vento caldo le muove i capelli. Il poliziotto la guarda.

«Chi hanno ucciso?» chiede Carla.

«Un uomo.»

Lei ha un brivido, ma è anche un po' curiosa.

«E come l'hanno ucciso? Perché?»

Il poliziotto fa segno di no con la testa, fa segno

di togliersi dai piedi. Carla non insiste. Sospira, torna indietro e fa tutto il giro, a destra poi a destra e di nuovo a destra, finché spunta sulla stessa strada ma dal lato opposto. Anche lì il portico è chiuso da un nastro bianco e rosso e c'è un poliziotto che fa la guardia.

La porta della casa di Carla però si trova subito prima del nastro e del poliziotto, così lei può passare.

Prende le chiavi, infila quella giusta nella serratura.

Entra in un piccolo ingresso.

«Ciao zia, ciao zio» dice.

Non risponde nessuno.

«Ciao Cucco» dice.

Il gatto miagola.

«Almeno tu ci sei.»

Carla si toglie la borsa con dentro i libri di scuola, si toglie il cappotto e lo appende sul gancio vicino alla porta.

Poi dall'ingresso passa in salotto. Cucco è sdraiato sulla sua poltrona preferita, che è verde, sul suo cuscino preferito, che è rosso.